



MIGUEL BERROCAL

COLLEZIONE
LORENZELLI



MIGUEL BERROCAL

COLLEZIONE LORENZELLI



MIGUEL BERROCAL

COLLEZIONE LORENZELLI

Fondazione Peano
6-28 settembre 2014

I testi di Bruno Alfieri, Denys Chevalier, Kosme de Barañano, Robert C. Morgan e Vittorio Sgarbi sono estratti dal catalogo edito nel 2006 in occasione della mostra presso Lorenzelli Arte.

CON IL PATROCINIO DI



Cassa di Risparmio di Torino



La Fondazione Peano ringrazia la **Fondazione Berrocal, Cristina e Beltran Berrocal e Matteo Lorenzelli** che ha gentilmente concesso dalla sua collezione le opere di Miguel Berrocal per la personale di sculture illustrate in questo catalogo. Le opere riguardano solo una parte della poliedrica attività di Berrocal, la scultura in ferro e in bronzo, ma sono chiaramente indicative della sua capacità espressiva che, magicamente, attraverso macchine-non macchine crea emozioni intense.

La mostra è occasione di proporre al pubblico della provincia cuneese l'opera di un grande artista del '900 proprio nel periodo in cui si svolge il Concorso annuale "Scultura da vivere" che la Fondazione ha riservato agli allievi delle Accademie: un raffronto tra la grande scultura del recente passato e quella dei giovani che stanno costruendo il futuro.

Ezio Ingaramo

Vicepresidente Fondazione Peano



Il rapporto della mia galleria con l'artista Miguel Berrocal risale ai primi anni settanta, anni in cui cominciò una proficua collaborazione che è durata per tutto l'arco della sua vita. È stato un grande piacere per me poter collaborare con Matteo Ingaramo della Fondazione Peano nella scelta e nella progettazione di questa mostra di Berrocal e, da anni, sono felice di collaborare con la Fundación Escultor Berrocal, a Villanueva de Algaidasin Spagna, nel comune intento di valorizzare il lavoro di questo scultore.

Per questa mostra abbiamo deciso di riunire un nucleo di opere realizzate negli anni compresi tra il 1957 e il 1965, una decisione dettata dalla comprensione del valore di questi anni particolarmente fecondi per l'artista.

Come venne giustamente sottolineato da Kosme de Barañano nella grande mostra tenutasi presso l'Ivam a Valencia nel 2002: "Negli anni cinquanta, l'interesse di Berrocal per la scultura crebbe a spese del suo interesse per la pittura. Questo diede origine alle prime sculture fatte a Roma e a Crespériés, utilizzando del vecchio ferro comprato in Spagna. Risalenti al periodo che va dal 1955 al 1958, sono le sculture astratte, costruite attraverso le linee, spazi aerei e vuoti, che uniscono due delle caratteristiche che definiscono tutto il seguente lavoro di Berrocal: la qualità combinatoria e la possibilità di smontaggio [...]".

A tal proposito María Dolores Jiménez-Blanco precisò, nel catalogo per la medesima mostra citata sopra: "Il potente elemento della soggettività e dell'improvvisazione, predominante nello stile pittorico Informale, stonò con la sua propensione verso il razionalismo e la pianificazione. Guidato verso il mondo della matematica, della fisica e dell'architettura dalla sua formazione, preferì disegnare progetti dettagliati per le sculture; e presto, nel 1955, spinto anche dalla sua grande curiosità per le procedure tecniche, iniziò a pensare questi progetti come pezzi fisici usando elementi di ferro vecchio [...]".

Sono certo che questa mostra sarà un'ulteriore occasione per poter rivedere e apprezzare le sculture di questo artista raramente esposte.

Matteo Lorenzelli
Lorenzelli Arte



C'è un aspetto della scultura di Berrocal che meriterebbe di essere approfondito: l'utilizzazione delle parti smontate. Una volta smontate, esse sono pezzi bruti destinati solo ad essere rimontati e ad aggiungere un tempo alla scultura. Esse potrebbero, a mio avviso, funzionare anche da sole, come sculture compiute. Problema arduo, da studiare, ma la cui soluzione non è importante, visto che queste sculture di Berrocal sono in sé opere d'arte finite, da ammirare.

There is an aspect in Berrocal's sculpture that deserves further study: how to use the dismantled parts. Once dismantled they are unfinished pieces intended merely to be reassembled and to indicate time in sculpture. I, instead, feel that they could be functional, as single pieces, as finished sculptures. A difficult problem, to be considered, but its solution is not important inasmuch as Berrocal's works are all finished works of art, to be admired.

Bruno Alfieri



Mais qu'important les mots. Il est de fait que nombreuses sont les sculptures de Berrocal qui me font penser à des sortes de mécaniques barbares, primitives et rudimentaires (volontairement rudimentaires par simplification délibérée). Elles suggèrent le mouvement sans le dire. Elles correspondent à l'esprit du moteur, dont elles ont la force potentielle, mais non à son énonciation. Elles sont des symboles, depuis la section d'or intuitive qui régit leurs structures, jusqu'à leur caractère emblématique ou allégorique.

Pour être exhaustif, il me faudrait aussi parler des reliefs de Berrocal, de ses collages, de ses peintures, dessins et gouaches. Toutefois cela m'entraînerait trop loin. Aussi, pour ses gouaches, me contenterai-je de mettre l'accent sur les hachures et les pointillés, par lesquels l'artiste indique assez souvent des scissions de plan, de coupures ou des éloignements, ainsi que sur les imbrications de formes, tous moyens d'expression servant à la préfiguration de sculpture ultérieures.

En l'état actuel des choses, il est difficile de préjuger de la place que Berrocal occupera dans l'art moderne. Toutefois, la cohérence de sa démarche intellectuelle, la rigueur de sa sensibilité et l'étendue des connaissances techniques dont son œuvre témoigne permettent d'augurer favorablement de l'audience que le public parisien réservera à son art.

Denys Chevalier



Il lavoro di Berrocal rappresenta una combinazione di arte e scienza, così come avviene nella combinazione di arte e disegno, di tecnica e di realizzazione di un grande orologio nel complesso monumentale di Stonehenge. Con la precisione meccanica di una tastiera tecnica di blainpain emergono le splendide costruzioni meccaniche di Berrocal.

Parlando dell'arte cinematografica di Billy Wilder, vale a dire, del suo modo di raccontare, Martin Scorsese, osservava che "per Wilder, il miglior regista era quello che non si vedeva e il miglior stile era quello che non si notava". Questo tributo all'asettico stile di chirurgia limpida, senza contaminazioni, potrebbe essere applicato alla scultura di Berrocal, priva di saldature, textures o di elementi espressivi.

Il lavoro di Berrocal contiene magnetismo, tensione, un'abilità comunicativa che parla di quello che c'è all'interno e, questa trasmissione di emozioni è ciò che ci identifica con l'insieme del suo lavoro.

La obra de Berrocal une la combinación de arte y ciencia como antes el diseño, la técnica y realización de un gran reloj como es el monumento arqueológico de Stonehenge. Como la precisión mecánica de un Black Paint, surgen las espléndidas construcciones mecánicas de Berrocal.

El director de cine Martin Scorsese, hablando de la cinematografía de Billy Wilder, es decís, de su manera de narrar señala: "para Wilder, el mejor director era el que no se veía y el mejor estilo el que no se notaba". Este tributo al estilo aséptico de cirugía limpia, sin contaminaciones, es el que se puede aplicar también a la escultura de Berrocal, limpia de soldaduras, texturas o elementos expresivos.

La obra de Berrocal encierra magnetismo, tensión, capacidad comunicativa que habla de lo de dentro, y esa transmisión de emoción es la que te hace identificarte con el conjunto de la pieza.

Berrocal's work brings together a combination of art and science, like the earlier combination of design, technique and the construction of a vast clock in the archaeological monument of Stonehenge. Berrocal's splendid mechanical constructions emerge like the mechanical precision of a Black Paint camera.

The film director Martin Scorsese, speaking about Billy Wilder's way of making films, in other words, his way of narrating, pointed out that "for Wilder, the best director was the one that wasn't seen, and the best style was one that wasn't noticed". This tribute to the aseptic style of clean, uncontaminated surgery is one that could be applied to Berrocal's sculpture, devoid of welds, textures or other elements of expression.

Berrocal's work contains magnetism, tension and a communicative ability that speaks of what is inside, and this transmission of emotions is what makes one identify with each work as a whole.

Kosme de Barañano



Per Berrocal, scolpire (che si tratti di bronzo, marmo, legno o, più recentemente, Kevlar) non è solo un problema di tecnica e di disegno; si tratta di trovare un linguaggio fisico e simbolico che permetta di occuparsi di processi tecnici e formali. Il linguaggio della forma richiede precisione e acutezza formale, confina con il know-how scientifico e con l'abilità di articolare idee plastiche tradizionali attraverso l'inventiva sensoriale, il pensiero astratto, l'abilità matematica. Il linguaggio di Berrocal come artista si fonda su una completa comprensione formale dello spazio, e una chiara conoscenza tecnica dei materiali. Tuttavia vi è anche un più profondo linguaggio concettuale, che trascende i limiti del visibile. All'interno del visibile Berrocal ci porta ad un altro livello di cognizione, una cognizione sensoriale, una memoria della forma che si pone in relazione alla storia. Di fatto all'interno del visibile abita l'invisibile, e l'invisibile fornisce l'apertura a un'altra serie di elementi astratti che coinvolgono non solo l'occhio, ma anche la mente.

For Berrocal, making sculpture — whether in bronze, marble, wood, or more recently in Kevlar — is not merely a matter of craft and design but a matter of finding a physical and symbolic language to deal with these technical and formal processes. The language of form requires both precision and extreme formal acuity, verging on a scientific know-how and the ability to articulate traditional plastic ideas through sensory inventiveness, abstract thinking, and mathematical prowess. Berrocal's language as an artist is founded on a thorough formal understanding of space and a clear technical knowledge of materials. Yet there is also a deeper conceptual language, a language that transcends the delimitations of the visible. It is within the visible that Berrocal brings us to another level of cognition, a sensory cognition, a memory of form in relation to history. For within the visible lives the invisible, and the invisible itself becomes the opening to another series of abstract elements that engaging not only to the eye, but to the mind as well.

Robert C. Morgan



È certo qui esplicitamente dichiarato che la scultura di Berrocal non intende rappresentare le cose, ma la loro natura profonda, la loro anima, ed è singolare che l'artista proceda nella stessa direzione del Tao-Te-ching. Nel Libro della Norma di Lao Tse troviamo un'identica considerazione sull'apparente vuoto nel quale tutto si compie: "la Norma è simile alla cavità di un vaso che, per quanto riempito non è mai pieno, e così, svuotato non risulta mai vuoto: una profondità dalla quale sembra trarre origine ogni cosa". E ancora: "in una ruota trenta raggi convergono in un solo mozzo al centro, e da quel piccolo vuoto dipende l'utilità del carro. Così da un pezzo di argilla si può ricavare un vaso, ma è dalla cavità interna che dipende l'utilità dello stesso... infatti, è solo dal non essere che si realizza l'essere". È questo il segnale dell'interesse di Berrocal: saper esprimere attraverso l'alto sviluppo della tecnologia, fino al limite dell'atto gratuito, nell'esaltazione della pura forma (estremo re-taggio brancusiano), una ragione filosofica e storica di lontanissime radici, una verità che sembra nascere con la stessa natura; e con tanta più tenacia quante più difficoltà pone una disciplina individualistica e impopolare come la scultura.

It is interesting to note that the artist proceeded with the same line of reasoning as that of the Tao-Te ching. In the book Libro della Norma (Book of the Way of Reason and Virtue) by Lao Tsu we find a consideration regarding an apparent void where everything can be done, regarding a depth from which everything seems to be born: "The Way is similar to the cavity of a vase: even if filled, it is never full, and, in the same way, even if emptied, it is never empty." And then the Way of a cart-wheel with thirty spokes converging on the middle, into a single hub with a small hollow in the centre: it is only from the non-being that a being is realized. This is a sign of Berrocal's interest: knowing how to express, by means of a highly developed technology, to the point of a gratuitous act, exalting pure form (an extreme heritage from Brâncusi) a philosophical Reason rooted in the history of over two thousand years ago, a truth that seems to spring from nature itself, doing so with ever increasing tenacity as the difficulties increased owing to the individualistic and unpopular discipline of sculpture.

Vittorio Sgarbi



Opus 9 Petite sculpture Roma, 1957, ferro forgiato e saldato, cm 76x60x37



Opus 20 Roma, 1958, ferro forgiato e saldato, cm 75x74x16



Opus 21 Roma, 1958, ferro forgiato e saldato, cm 32x29x30



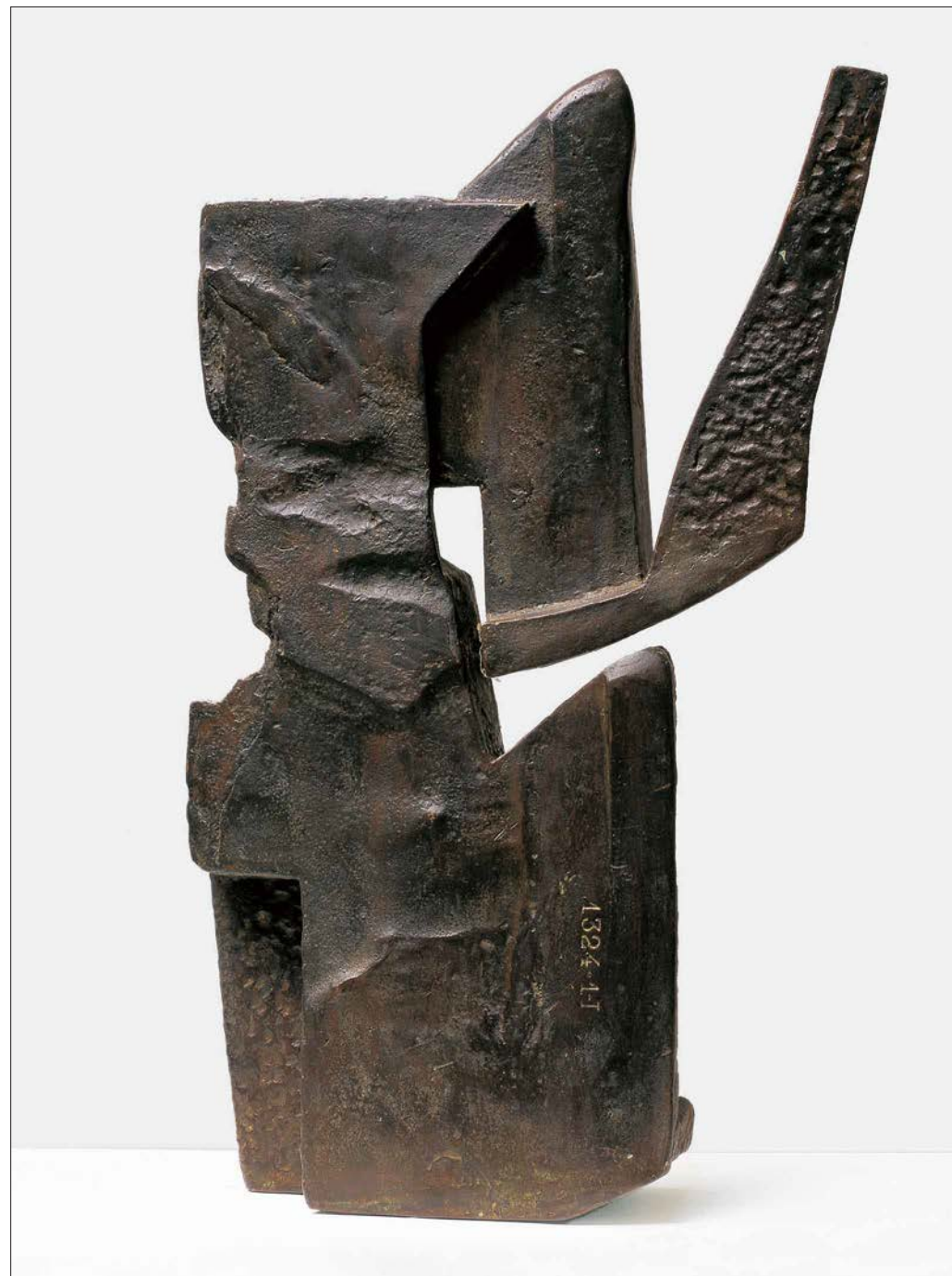
Opus 22 Roma, 1958, ferro forgiato e saldato, cm 30x28x34



Opus 24 Roma, 1958, ferro forgiato e saldato, cm 35x19x21



Opus 26 Roma, 1958, ferro forgiato e saldato, cm 70x33x30



Opus 27 Roma, 1959, bronzo, cm 65x40x13



Opus 73 Albarracín II Crespières, 1963, Bronzo, cm 17x41x13





Opus 78 Torse du General I Crespières, 1963, ferro forgiato e saldato, cm 50x42x20



Opus 93 Goldfinger Verona, 1965, bronzo lucidato, cm 17,5x17x10



Opus 94 Madame X Verona, 1965, bronzo lucidato, cm 20x22x15

Miguel Ortiz Berrocal (1933-2006)

Nato nel 1933 a Villanueva de Algaidas, Málaga, ha iniziato la sua formazione accademica presso la Facoltà di Scienze Esatte di Madrid, studiando matematica nei primi due anni necessari per l'ammissione alla Scuola di Architettura. Nel frattempo ha frequentato la Scuola di Arti e Mestieri, sotto la guida di Ángel Ferrant e successivamente del ceramista Pierre Canivet a Parigi. Sin dalla gioventù si è interessato a un sistema di scultura che si scompone, trasforma e ricomponde, modalità che ha poi caratterizzato la sua produzione artistica nel corso degli anni. Così, lo stesso tema, si ripete in una dimensione differente, in combinazione con nuovi elementi disposti in modo diverso. A partire dal 1952, con la sua prima galleria, Miguel Berrocal ha esposto in tutto il mondo e il suo lavoro è oggi presente in importanti musei e istituzioni europee e americane, che hanno consacrato Berrocal come uno tra i più grandi e significativi artisti del nostro tempo. Dopo aver vissuto e lavorato in Italia a Negrar, Verona, per un lungo periodo a partire dal 1964, nel 2005 Berrocal decide di tornare in Andalusia per aprire un nuovo studio nella sua città natale di Villanueva de Algaidas. Ad Antequera, Málaga, è scomparso il 31 maggio 2006, in piena attività creativa.